

IGNIS ARDENS **S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno CIV
GENNAIO - FEBBRAIO 2008

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € 20
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via aerea) € 35

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Giovanni Bordin

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

SAN PIO X E LOURDES **PAG. 3**

CONOSCERE PIO X

**CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
DELLA CONSACRAZIONE DELLA BASILICA
SOTTERRANEA DI LOURDES** **PAG. 4**

RICORDIAMO S. PIO X **PAG. 5**

**DI FRONTE ALLA BASILICA
S. PIO X DI LOURDES** **PAG. 6**

**VISITIAMO LA BASILICA SOTTERRANEA
S. PIO X** **PAG. 7**

**PERCHÈ LA BASILICA È STATA
DEDICATA A S. PIO X** **PAG. 10**

**LA BASILICA S. PIO X:
PERCHÈ SOTTERRANEA?** **PAG. 11**

**LA BASILICA S. PIO X: UNA BASILICA
NELLA TEMPESTA, NELLA COSTRUZIONE** **PAG. 12**

**LE DATE SIGNIFICATIVE DELLA BASILICA
SOTTERRANEA DI LOURDES** **PAG. 16**

IL LEGAME DI PADRE PIO CON PAPA PIO X **PAG. 17**

POESIA: L'ALFABETO DI DIO **PAG. 19**

CRONACA PARROCCHIALE

I CRESIMATI DEL 2007 **PAG. 20**

**150° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA
APPARIZIONE DELLA MADONNA A LOURDES
E SEDICESIMA GIORNATA DEL MALATO** **PAG. 21**

IN RICORDO DI...

**ANNA MARIA PASTRO VED. GAZZOLA
E LUIGI PASTRO, RAFFAELE CONTARIN
FABIO SCAPIN, ASSUNTA FRATIN COMIN** **PAG. 23**

PREGHIERA DEL NONNO RAFFAELE **PAG. 24**

POESIA: GESÙ ALLA TUA CROCE M'INCHINO **PAG. 26**

VITA PARROCCHIALE **PAG. 26**

SAN PIO X E LOURDES

MONS. GIOVANNI BORDIN

Con l'aiuto del Signore, iniziamo un nuovo anno, il cinquantaquattresimo di Ignis Ardens.

Nuove date, nuovi centenari, nuove celebrazioni in onore di San Pio X.

Ci riferiamo innanzitutto al fatto che Giuseppe Sarto è stato consacrato sacerdote 150 anni fa, il 18 settembre 1858 a Castelfranco Veneto. È una importante data, che noi intendiamo celebrare degnamente. Siamo interessati noi di Riese, come i fedeli della Parrocchia del Duomo di Castelfranco, e tutti i diocesani di Treviso. Il sacerdozio è stato il sacramento che ha segnato la vita di Giuseppe Sarto. Perché sacerdote infatti, ha esercitato il suo ministero prima come cappellano a Tombolo, poi come parroco a Salzano. Il vescovo di Treviso di allora, viste le doti di intelligenza e il suo impegno sacerdotale nel ministero pastorale, l'ha chiamato ad un compito delicato della diocesi, la formazione spirituale dei sacerdoti in Seminario, e contemporaneamente gli ha affidato un altro servizio importante nella direzione della diocesi, la Cancelleria Vescovile.

Per ben due volte poi dovette prendere in mano il governo della diocesi di Treviso, perché un Vescovo morì ed un altro venne trasferito a Padova. Fu chiamato, come la legge ecclesiastica prevede, dai colleghi canonici trevigiani al delicato compito e alla grande responsabilità. La cosa venne risaputa a Roma da Papa Leone XIII e presto l'occasione venne per affidargli come vescovo una diocesi della Lombardia, Mantova. Tale diocesi si trovava in una situazione difficile della sua storia: pochi sacerdoti, il seminario diocesano quasi vuoto, le parrocchie guardate da pochi sacerdoti e per di più anziani. Il papa mettendo i suoi occhi sul canonico Sarto pensava di dare un pastore che avrebbe fatto riprendere nuovo impulso alla vita diocesana. La nomina fu indovinata e le attese pontificie furono raggiunte, tanto che venuto a mancare il Patriarca di Venezia, Leone XIII pensò al Sarto, nominandolo Cardinale e poi inviandolo alla diocesi veneziana, sapendo che avrebbe dovuto faticare perché la nomina fosse accolta anche dal governo italiano di allora. Alla morte di Papa Leone XIII, il cardinale Sarto andò al Conclave a Roma, pensando di ritornare quanto prima a Venezia. Il Signore invece aveva progettato diversamente su di lui. Sembrava proprio che il Papa dovesse essere il Card.

Rampolla, che era stato Segretario di Stato del suo predecessore, uomo stimato e preparato per prendere in mano il governo della Chiesa.

Lo Spirito Santo invece mise nell'animo dei Cardinali l'idea che ci volesse un Papa più pastore che diplomatico e gradatamente apparve chiaro che il candidato ideale era proprio il Patriarca di Venezia, il Card. Sarto. Di qui lo sgomento per il povero Card. Sarto, la supplica a dimenticarlo ai colleghi, il pianto... ma quanto più lui affermava di non voler diventare Papa, sempre più cresceva la convinzione che il Signore voleva invece, proprio lui come successore di San Pietro. Così avvenne, e così "nella croce" accettò la designazione, prendendo il nome di Pio X.

Era diventato sacerdote l'anno in cui la Madonna era apparsa a Lourdes. Il giubileo d'oro del suo sacerdozio coincideva col giubileo delle apparizioni a Lourdes. La devozione di Pio X alla Madonna e i suoi particolari rapporti con Lourdes hanno fatto che nel centenario delle apparizioni di Lourdes 1858-1958, venisse costruita una grande Basilica sotterranea per accogliere i numerosissimi pellegrini.

Quest'anno è il giubileo d'oro anche di quella Basilica, consacrata dal Card. Roncalli il 25 marzo 1958, pochi mesi prima di essere fatto Papa Giovanni XXIII e ora anche Lui beato, dedicato a San Pio X. Avendo trovato una pubblicazione di Lourdes su tale Basilica San Pio X, abbiamo ritenuto di far conoscere alcuni articoli ai nostri devoti lettori. La diocesi di Treviso alla fine dell'estate prossimo andrà con un grande pellegrinaggio a commemorare le date, quella dei 150 anni delle apparizioni e della consacrazione sacerdotale di Giuseppe Sarto; e quella dei 50 anni della consacrazione della basilica sotterranea dedicata a S. Pio X.

Seguiremo con attenzione e devozione le celebrazioni e ci impegniamo a farle conoscere a suo tempo.

Alcuni fatti di cronaca parrocchiale, specialmente i necrologi di alcune persone, chiudono questo numero.

P.S. ringraziamo con grande cuore il nostro carissimo Silvano Zamprognà che ha preparato e composto, con grande competenza e gusto, la nuova copertina della presente rivista. Essa illustra e interpreta le celebrazioni che ci apprestiamo a vivere.

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DELLA BASILICA SOTTERRANEA DI LOURDES

GINESTA FASSINA FAVERO

Il 25 marzo 1958, esattamente cinquant'anni fa, l'allora Cad. Roncalli, divenuto poi Papa Giovanni XXIII e innalzato dalla Chiesa alla gloria dei Beati, consacrava la basilica sotterranea di Lourdes, dedicandola a S. Pio X. Le autorità preposte vollero che tale basilica fosse dedicata al nostro Santo perchè Egli è stato definito *"Il Papa dell'Immacolata"*.

Questo titolo gli si addice in quanto come maestro ed esemplare nella pietà mariana durante tutta la sua vita, volle manifestare la sua devozione a Maria, nel 50° della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, con l'Enciclica *"Ad diem illum"* che porta la data dell'8 dicembre 1904. Essa è un'esaltazione dei privilegi della Vergine Santa e si conclude con un inno di speranza sulla sua potente intercessione:

"In questo che si può chiamare un diluvio di male, l'occhio contempla simile ad un arcobaleno la Vergine misteriosa arbitra di pace fra Dio e gli uomini. Si scateni la tempesta e una vostra oscurità invade il cielo, nessuno deve temere: la vista di Maria placherà Iddio ed Egli perdonerà".

Scrisse anche questa preghiera che, in tempi addietro, veniva recitata durante la novena dell'Immacolata.

"Vergine Santissima che piaceste al Signore e diveniste Sua Madre immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore, deh riguardate benigna, a noi che imploriamo il vostro soccorso. Deh! Voi o benedetta Madre nostra, nostra Regina ed Avvocata che fin dal primo istante del vostro

concepimento schiacciaste il capo al nemico, accogliete le preghiere che uniti con Voi vi scongiuriamo di presentare al Trono di Dio perchè non cediamo mai alle insidie che ci vengono tese, così che tutti arriviamo al porto della salute e la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace. Così sia."

Un'altra testimonianza della devozione del Santo Pontefice alla Madonna è la riproduzione della grotta di Massabielle, che Egli volle nei giardini vaticani. In quell'angolo remoto del mondo, nei brevi momenti della passeggiata, davanti alla Vergine Bianca, il Bianco Sacerdote amava trattenersi a pregare. Quelle soste gli ricordavano la sua cara Madonnina delle Cendrole, dove ormai non gli era più possibile recarsi, ma che aveva sempre nel cuore.

Quante volte era andato in quel santuario, fin da ragazzo, a venerare la Madre di Dio! È lì, ai piedi del suo altare era nata la sua vocazione!



25 marzo 1958

Consacrazione della Basilica sotterranea

Da Sacerdote il suo amore per Maria divenne zelo apostolico. A Salzano introdusse la pia pratica del mese mariano; durante i nove anni trascorsi a Treviso insegnò ai seminaristi a invocare la Madonna come “clemente e pia Madre di Dio”; e si recò spesso a venerarla nella bella chiesa che i Trevisani chiamano della “Madonna granda”.

Vescovo di Mantova coltivò nei suoi diocesani la devozione alla Madonna delle grazie e organizzò pellegrinaggi a quel santuario presiedendoli Egli stesso.

Patriarca di Venezia venerò Maria nell'immagine della Nicopeia che Enrico Dandolo, reduce della IV Crociata, aveva portato da Costantinopoli.

Da Venezia continuò pure a recarsi ogni anno in pellegrinaggio al Santuario della Corona, presso Verona, manifestando sempre la sua fervente devozione alla Madonna. Mons. Rosa ricorda che in uno di questi pellegrinaggi fece un'intera notte di veglia mariana recitando il Rosario.

Sempre da Patriarca incoronò la Madonna di Monte Berico di Vicenza e salì sul Grappa per consacrare in onore alla Vergine un sacello e celebrarvi la Messa.

Il nostro Santo visse, lavorò, soffrì sempre con lo sguardo rivolto alla Madonna e la scelse come sua Regina.

Quando vide avvicinarsi la sua ultima ora alle sorelle, che erano presso il suo capezzale, disse:

“Andate a casa e recitate un'Ave Maria per questo povero prete”.

Nel nome di Maria chiuse la sua santa vita terrena e Lei, la Madre di tutte le grazie, lo condusse con sè, in Cielo.

Fatte queste brevi considerazioni, ci pare che dedicare a S. Pio X la basilica sotterranea di Lourdes, sia stata una cosa veramente indovinata.

RICORDIAMO S. PIO X

**PERCHÈ FU ORDINATO SACERDOTE
DURANTE L'ANNO DELLE APPARIZIONI**

Giuseppe Melchiorre Sarto nasce in Italia, a Riese, il 2 giugno 1835. Viene ordinato sacerdote nel Duomo di Castelfranco il 18 settembre 1858 e celebra la sua prima messa l'indomani, a Riese. Prima vicario a Tombolo, diventa parroco a Salzano il 21 maggio 1867.



Contemporaneo di Bernardetta, papa Pio X fu canonizzato nell'anno del centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione

Lascia la sua parrocchia il 16 settembre 1875 per diventare canonico di Treviso, poi padre spirituale dei chierici, e cancelliere vescovile... Nominato al vescovado di Mantova nel settembre 1884, riceve l'ordinazione episcopale a Roma, nella chiesa di Sant'Appolinare, il 23 novembre 1884. Nominato cardinale al titolo di San Bernardo delle Terme, al concistoro segreto del 12 giugno 1893, tre giorni dopo viene promosso patriarca di Venezia. Eletto papa il 4 agosto 1903, il cardinale Sarto prende il nome di Pio X. Muore in Vaticano il 20 agosto 1914, all'età di 79 anni. Le sue spoglie sono deposte nelle Grotte Vaticane il 23 agosto 1914. L'eroismo delle sue virtù viene proclamato il 3 settembre 1950. Pio XII lo proclama Beato il 3 giugno 1951 e lo canonizza il 29 maggio 1954. Giuseppe Melchiorre Sarto diventa san Pio X nell'anno del centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria.

DI FRONTE ALLA BASILICA S. PIO X DI LOURDES

LAURENT JARNEAU

“A cosa paragonare la basilica San Pio X? Ad un gigantesco hangar, alla stiva di una nave, ad un’arca di Noè, ad un rifugio sotterraneo ove i cristiani aspetteranno l’Apocalisse?”

Così un giornalista testimoniava l’inaugurazione dell’edificio, il 25 marzo 1958, non mancando certo di immaginazione. Lo si può comprendere.

Questa basilica dei Santuari di Lourdes, situata tra la Porta Saint Michel e la Vergine Incoronata, è unica al mondo sia per le sue dimensioni che per la sua struttura. La navata centrale misura 191 metri di lunghezza e 61 di larghezza ed ha una capacità di 25.000 posti.

“Nostra Signora di Lourdes ha voluto qui una Chiesa, una grande Chiesa per accogliere i pellegrini sempre più numerosi, attirati sulle rive del Gave dal suo amore e che vengono a portare le loro miserie, le loro speranze, le loro lodi e le loro preghiere”. Sono queste le parole profetiche di Monsignor Théas, vescovo di Tarbes e Lourdes, il giorno dell’inizio dei lavori di costruzione.

Oggi, la messa internazionale e la benedizione Eucaristica seguita dalla benedizione degli ammalati, vi si svolgono dal mese di aprile al mese di ottobre, ritmando la vita dei santuari.

Nel 2008 questa basilica compirà 50 anni. Insieme la esploreremo scoprendone la storia. Essa assomiglia ad un popolo di pellegrini venuti dai quattro angoli del mondo per cantare la gloria di Dio.

CRONACA

DEL 25 MARZO 1858

P. VAGO

ARCHITETTO DELLA BASILICA

La consacrazione della basilica da parte del futuro Giovanni XXIII.

Mons. Théas accolse il legato del papa, il cardinale Roncalli, il 24 marzo, all’aeroporto.

Fin dal suo arrivo, questi volle visitare la chiesa, perchè se ne era parlato molto a Roma, nel bene e nel male.

Mons. Roncalli era molto affabile.

Parlammo con molta semplicità.

Mi citò alcuni brani dell’omelia che aveva preparato per l’indomani.

Tuttavia, mi confessò: *“Il vostro ragno non mi piace”.*

Risposi che lo comprendevo... Lourdes era l’opposto dei fasti e dell’opulenza di San Marco di Venezia, da dove veniva...

La cerimonia dell’indomani durò quattro ore.

C’erano 40 vescovi e 20.000 pellegrini.

Dopo la cerimonia, tenne a dirmi che aveva cambiato parere.

“Mi avete convertito, mi ha detto, è stato magnifico”.



Mons. Roncalli

VISITIAMO LA BASILICA SOTTERRANEA S. PIO X

L.J.

Entrando nella basilica sotterranea, siamo immediatamente colpiti dall'ampiezza del suo volume, dalla quale si trae un'impressione di forza e di leggerezza al tempo stesso.

L'opera ha una forma di un'ellisse che ricorda un motivo tradizionale dell'arte cristiana (la gloria del Cristo in maestà nelle chiese romane). Le Sue dimensioni totali: 201 metri di lunghezza per 81 metri di larghezza. La sua superficie interna (14.500 m²), si avvicina a quella della basilica di San Pietro di Roma (15.160 m²). I possenti archi ritmano la volta con balzi audaci. Il deambulatorio (la zona che fa il giro dell'edificio) misura 475 metri di lunghezza per 10 metri di larghezza!

La basilica ha dunque una aspetto grandioso coi suoi 240 pilastri incorniciati da una massiccia architrave. Una curiosità, i progetti dell'edificio in cui ci troviamo sono stati approvati nel novembre 1955 ed a quell'epoca lo si chiamava con il termine di "Grande Rifugio" mentre la denominazione "chiesa" prevale solamente a partire dal marzo 1956.

Solleviamo gli occhi. Il guscio di copertura supera i 12.000 metri quadrati. È costituito da un complesso di 29 archi trasversali, con uno spigolo longitudinale. L'insieme di questi archi assomiglia allo scheletro di un pesce.

Avviciniamoci ad uno dei pilastri di questi archi e guardiamo la sua base: la ricaduta dell'arco poggia su un sistema articolato, chiamato stampella, che comporta un punto di spinta inclinato verso l'interno (un puntello) ed un altro teso inclinato verso l'esterno (un tirante).

Le due forze che agiscono sulla stampella si controbilanciano e tendono a neutralizzarsi con un minimo appoggio sul suolo! Questa struttura di archi è una delle più audaci realizzazioni degli architetti e degli ingegneri della basilica.

Non sarebbe stato possibile prenderla in considerazione cinquant'anni fa, senza l'impiego del cemento armato precompresso, un'innovazione dell'epoca. Sino ad allora, veniva impiegato solo il procedimento del cemento armato, universalmente conosciuto.



Da 50 anni milioni di pellegrini hanno partecipato all'Eucaristia in questa Chiesa, dalla dimensione universale.

La novità del cemento armato precompresso viene dal fatto che le barre di acciaio del cemento armato sono sostituite da cavi d'acciaio ad alta elasticità, di 7 millimetri di spessore. Questi cavi, estremamente resistenti, lavorano continuamente: per questo, grazie a martineti speciali, sono sottoposti ad una considerevole forza di trazione che provoca un rafforzamento.

Questo ingegnoso procedimento ha permesso di ottenere degli archi al profilo molto teso, alleggerendo la loro massa e rinforzando la loro solidità.

UN ALTARE MASSICCIO



Adesso guardiamo verso il centro della basilica. Che cosa vediamo? L'altare maggiore. È l'unico altare dell'immensa navata. Si trova su un podio quadrato che si innalza a due metri dal suolo. La pietra massiccia e squadrata dell'altare, di un bianco leggermente opaco, permette la celebrazione della messa in tutte le direzioni. La prima Eucaristia fu celebrata il 25 marzo 1958, giorno della consacrazione dell'edificio. Fu un momento indubbiamente commovente quando, quel giorno, l'ostia ed il calice si alzarono per la prima volta sotto l'immensa volta, offerti all'adorazione della folla, mentre una armonia di ottoni accompagnava la consacrazione!

Vicino all'altare, nel 2001, è stato collocato un calvario realizzato dall'artista Pustetto. Ai piedi del Cristo in croce vediamo san Giovanni e la Vergine Maria. Avanziamo ora verso l'organo che è stato installato e benedetto nel 1969 e restaurato nel 1966.

LA CAPPELLA SANTA TERESA



Proseguiamo fino all'estremità est della basilica, davanti alla cappella dedicata a santa Teresa del Bambin Gesù e del Sacro Volto. È stata offerta dall'associazione "The little Way" ed inaugurata il 17 maggio 1975. Al termine di questa inaugurazione un giornalista ha notato che Teresa è la prima dei santi del Cielo ad entrare nella basilica sotterranea: *"Una cappella dedicata a santa Teresa in una basilica dove non era ancora entrata nessuna immagine! La basilica San Pio X assomiglia ad una nave rovesciata, quasi a significare che la Chiesa naviga nonostante tutto"*. Da allora tanti santi o beati sono stati introdotti nella basilica: Bernardetta, Pio X, Giovanni XXIII e tanti altri, i cui volti sono raffigurati su grandi teloni e manifestano l'amore di Dio per tutta l'umanità.

LA CAPPELLA PAX CHRISTI

Verso l'entrata ovest, percorrendo la parte nord del deambulatorio, si trova la cappella Pax Christi.



La cappella della Pace, nella basilica sotterranea, è un luogo di preghiera e di adorazione, dove papa Giovanni Paolo II ha voluto raccogliersi (lo si vede qui nel 1983, circondato da Mons. Henri Donze e da Padre André Cabes).

Questa cappella ricorda il Monumento della Pace che si trovava lungo l'esplanade delle processioni, nello stesso luogo, prima della costruzione della basilica.

L'altare di questa cappella "*Pax Christi*", per la riconciliazione dei popoli, è stato consacrato da Mons. Théas, vescovo di Tarbes e Lourdes, e costruttore di San Pio X.

Il tabernacolo della cappella serve da riserva Eucaristica per le messe celebrate nella basilica.

Su un lato della cappella vediamo una porta: questa comunica con la retta della basilica.

All'interno di un minuscolo locale, alcuni tecnici e fonici dipendenti del Santuario, controllano il favorevole svolgimento delle celebrazioni.

È da questo locale che sono pilotate le cinescopie che trasmettono, in particolare, le immagini sui grandi schermi, ma anche i testi che vengono mostrati in ogni lingua durante le messe internazionali e le processioni Eucaristiche.

STRAORDINARIE "VETRATE"

Ci sono poi alcuni quadri di vetro, i "gemmail" della basilica posti sulle pareti del deambulatorio, ma anche nei viali di uscita che portano sull'esplanade delle processioni.

Questi quadri illustrano tre temi: la Via Crucis, le apparizioni e i misteri del rosario. Sono frutto di questa arte che consiste nell'assemblare e sovrapporre pezzi di vetro colorato senza piombo, illuminati da una luce artificiale.

Il potere espressivo di queste "vetrate", dove tutto è raccontato da linee e tracce di colore, ci permette non solo di afferrare l'intensità di ogni scena che in essi viene rievocata, ma anche la gradazione dei sentimenti che da essi emana.

I gemmail della Via Crucis della basilica formano così un insieme dal titolo "*La via dell'amore ardente*".

GRANDEZZA E MISTERO

Prima di ritirarci, da questa meravigliosa visita, gettiamo un'ultima occhiata su questa immensa chiesa. Una volta ancora, la nostra sensibilità ci fa commuovere di fronte allo spettacolo di questa materia domata e sagomata dal genio dell'uomo per farne un'armoniosa entità al servizio di Dio. Entrando sotto l'immenso tetto, non abbiamo potuto nascondere la nostra ammirata sorpresa: l'ampiezza delle dimensioni, lo slancio delle volte, l'immensità del volume, la maestà del deambulatorio, la sicurezza di una tecnica che domina i pesi e le spinte.

Ma dall'insieme di queste impressioni è emersa soprattutto in noi la nota dominante: il sentimento del sacro, fatto al tempo stesso di grandezza e di mistero. E abbiamo pensato: San Pio X il gigante. Come un chicco di grano seminato in terra, germoglierà per molto tempo per magnifiche messe spirituali.

PERCHÈ LA BASILICA È STATA DEDICATA A S. PIO X

L.J.

Nella sua lettera pastorale che annunciava la consacrazione della basilica San Pio X, pubblicata nel febbraio 1958, Mons. Pierre Marie Théas, vescovo da Tarbes e Lourdes, ha spiegato agli abitanti della sua diocesi perché la nuova basilica avrebbe portato questo nome.

Il motivo è l'attaccamento spirituale di questo papa al Santuario di Lourdes del quale era solito dire che superasse, in gloria, tutti gli altri nel mondo cattolico.

Sulla devozione particolare di Pio X alla Madonna di Lourdes, abbiamo innanzitutto la testimonianza della sorella del papa, Maria Sarto, che dichiarò: *“Era molto devoto a Nostra Signora di Lourdes, della quale aveva una piccola immagine che abbiamo trovato molto consumata... so che, per suo volere, nei giardini del Vaticano fu inaugurata una cappella dedicata alla Madonna di Lourdes e che egli assistette personalmente all'inaugurazione”*.

Annunciando ai suoi diocesani il desiderio di Pio X di avere nei giardini del Vaticano una riproduzione della Grotta di Massabielle, Monsignore Schiepfer, allora vescovo di Tarbes, scriveva loro: *“Questo progetto è dovuto alla personale iniziativa del Santo Padre. Nessuno ignora il culto che Pio X ha destinato alla Madonna dei nostri Pirenei... La tenera devozione del futuro papa aveva, due anni prima, dato vita al progetto di recarsi a Lourdes alla testa di un pellegrinaggio italiano, ma l'allora cardinale Sarto fu costretto ad abbandonare questo desiderio a causa della salute. Fin dalla sua ascesa al pontificato aveva scritto al vescovo di Tarbes una delle prime lettere fregiate*



Il futuro papa Giovanni XXIII consacrò la basilica sotterranea il 25 marzo 1958, quattro anni dopo la canonizzazione di papa Pio X, al quale questa chiesa immensa è stata spiritualmente dedicata.

della sua firma, per manifestare in un linguaggio di commovente semplicità, i suoi sentimenti di tenera devozione per Colei che invochiamo davanti alla Grotta miracolosa”.

Quando, il 29 marzo 1905, nei giardini del Vaticano fu inaugurata una riproduzione della Grotta e della basilica di Lourdes, il vescovo di Tarbes attribuì un profondo significato a questa realizzazione: *“Nostra Signora di Lourdes, il tuo Santuario è oggi unito da Pio X alla roccia intoccabile di San Pietro. Si degnino le tue mani onnipotenti e misericordiose di unire così l'unione della Francia con la Chiesa, l'unione della figlia con la Madre”*. Questa idea di un patto tra la roccia “miracolosa” di Massabielle e la roccia “mistica” del Vaticano, non abbandonerà mai Pio X e molte volte, nei suoi discorsi,

egli la rievocherà in termini profondamente commoventi. *“Nella sua passeggiata nel giardino del Vaticano, testimonia il cardinale Merry del Val, aveva l’abitudine di far visita alla cappella di Nostra Signora di Lourdes”*.

Ricordiamo i favori spirituali, i segni di alta stima accordata da San Pio X al Santuario di Lourdes, in occasione del cinquantenario delle Apparizioni, quali l’estensione alla Chiesa universale della festa dell’apparizione dell’11 febbraio e l’introduzione della causa di beatificazione di Bernardetta.

San Pio X era compiaciuto che Nostra Signora avesse stabilito a Lourdes *“la sede della sua immensa bontà”*. È San Pio X che ha sottolineato il legame che esiste tra la devozione verso la Madre di Dio e la devozione verso Nostro Signore.

Come non rallegrarci del suo commovente omaggio: *“La gloria unica del Santuario di Lourdes risiede nel fatto che tutti i popoli vi sono attratti, da Maria, all’adorazione di Gesù Cristo nel Sacramento, in modo che questo Santuario, al tempo stesso centro del culto mariano e trono del mistero Eucaristico, sembra superare, in gloria, tutti gli altri nel mondo cattolico”*.

San Pio X donò, nel corso della sua vita, numerose testimonianze del suo attaccamento a Lourdes.

Fu una forte emozione ed una gioia unica, quella provata all’indomani della canonizzazione di San Pio X, la domenica sera del 30 maggio 1954, quando si udirono le campane della basilica di Santa Maria Maggiore accogliere con la melodia dell’*Ave Maria di Lourdes* la conclusione di una trionfale processione con la teca contenente le spoglie, mirabilmente conservate, del santo papa.

BASILICA DI S. PIO X: PERCHÈ SOTTERRANEA?

Fin dall’inizio, la scelta del terreno dove erigere l’edificio fu fonte di preoccupazione. Nel Santuario si offrivano tre possibilità agli ideatori del progetto: la vasta prateria di fronte alla Grotta, lo spazio libero di fianco all’esplanade delle processioni, il parco dello chalet episcopale. Queste tre possibilità vennero studiate successivamente in modo molto approfondito.

I responsabili del Santuario, gli architetti e gli ingegneri dichiararono presto che l’edificio sarebbe stato costruito sotto terra. Non guidati dal gusto dell’inedito o da un desiderio di anticonformismo, ma da due ragioni fondamentali che giustificano la loro decisione. Si tratta innanzitutto, come nel caso della scelta dell’insediamento, di fare il possibile per preservare l’ambiente naturale della Grotta e dei suoi dintorni. Un edificio sotterraneo, rivestito da un manto erboso, permette infatti di conservare il sito in un ambiente campestre e riposante. La seconda ragione è non alterare la fisionomia architettonica del Santuario. Armonizzare un immenso edificio moderno, fatto di cemento, con le altre basiliche storiche di Lourdes, fatte di pietra, sarebbe stato impossibile.

L’unica soluzione era rappresentata dunque da una chiesa molto bassa, nascosta nella terra, che permette di mantenere il Santuario nella sua armonia architettonica. Il cardinale Roncalli, inizialmente sconcertato dall’architettura di San Pio X, disse, all’uscita della celebrazione di consacrazione dell’edificio, il 25 marzo 1958: *“Lourdes è la terra della conversione: sono convertito. Sono convertito all’architettura ed alla tecnica della basilica San Pio X”*.

LA BASILICA SAN PIO X: UNA BASILICA NELLA TEMPESTA, NELLA COSTRUZIONE

Mons. Jacques Perrier, attuale vescovo di Tarbes e Lourdes, custode della Grotta narra...

Mons. Théas viene nominato amministratore di Tarbes e Lourdes il 16 luglio 1946. Ne diventa vescovo il 17 febbraio 1947. La fine della guerra ha riportato le folle verso Lourdes, in particolare con il pellegrinaggio dei prigionieri e deportati nel settembre 1946. Fin dall'anno seguente, il vescovo confida al nunzio apostolico, Mons. Roncalli, il suo desiderio di costruire a Lourdes una chiesa sufficientemente ampia da accogliere i grandi pellegrinaggi, Lourdes, infatti, è nota per la sua piovosità e la basilica del Rosario contiene solamente 1.500 persone. Il nunzio dell'epoca racconta che, con Mons. Théas, ha misurato il Comprensorio della Grotta senza trovare un luogo dove costruire un edificio così grande senza deturpare il paesaggio.

Nel 1948, dieci anni prima del centenario, Mons. Théas si dispiace pubblicamente che la situazione economica del paese non permetta di aprire un cantiere così importante, ma anche così necessario. Anziché costruire, non sarebbe possibile utilizzare la prateria, di fronte alla Grotta, come avvenuto per il pellegrin-

naggio di settembre 1946, grazie ad un ponte? Si dovrebbero costruire due nuovi ponti, da una parte e dall'altra della Grotta o fare arretrare il corso del Gave per portarlo fino al limite del Carmelo. Cosa sarebbe meglio, del resto, per l'Hospitalité? Si discute, ma nessuna delle soluzioni appare convincente. Il tempo passa ed il centenario si avvicina. Tuttavia, Mons. Théas ha scoperto un audace architetto che, senza essere specializzato nella costruzione di chiese, ha però alcune realizzazioni al suo attivo: M. Vago.



I grandi lavori della basilica San Pio X hanno costituito una vera epopea, un'avventura storica senza precedenti, durante la quale le acque sotterranee hanno causato numerose difficoltà tecniche.

Fin dal 1954, M. Vago fa sgombrare il Compensorio, e in special modo la Grotta, da numerose aggiunte che hanno appesantito l'ambiente. In particolare, allontana le piscine, senza che cessino per questo di essere uno dei luoghi più simbolici di Lourdes. Nello stesso anno arriva a Lourdes l'Opera del Cenacolo, che opera il salvataggio del corso Peyramale.

Cercando una soluzione per rispondere al voto di Mons. Théas, l'architetto esclude ogni costruzione in superficie e finisce con il proporre uno spazio sotterraneo sotto una prateria libera, attraversata dal canale di Savy. Siamo nel novembre 1955 e mancano poco più di due anni all'apertura del Centenario. Quello che allora era chiamato il *"Grande Rifugio"* è destinato ad accogliere le processioni in caso di pioggia, ma diventerà molto rapidamente una *"chiesa"*. Papa Pio XII benedice il progetto che viene annunciato alla stampa contemporaneamente ad altri, riguardanti diverse costruzioni o pianificazioni, (nuovo Carmelo, ospedale, spazio davanti alla Grotta). I cardinali e gli arcivescovi di Francia approvano, il cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, chiede *"che non sia troppo costoso"*.

Ma Roma, su parere di alcuni cardinali ed arcivescovi, si era già pronunciata molto criticamente. Mons. Théas vi si reca. È a Roma che si conclude l'accordo con l'Opera del Cenacolo. Questa istituzione nata nel 1935, originaria della Francia, riuniva in partenza preti e laici per un miglior apostolato nelle campagne. Queste vedute corrispondevano perfettamente ai desideri di papa Pio XII negli anni 50. In seguito, il Cenacolo era diventato una potenza finanziaria.

Non era sconosciuto a Lourdes poichè gestiva dal 1954 il corso Peyramale che, senza lui, avrebbe chiuso. A Roma era sotto

la protezione del cardinale Tisserant, francese, dotato di forte personalità, decano del Sacro Collegio. Il Cenacolo sembra dunque un partner completamente onorabile.

L'accordo col Cenacolo viene concluso nel gennaio 1957: la fase più intensa della crisi è stata dunque molto breve, bisogna riconoscerlo. Malgrado le difficoltà successive, è impossibile dire cosa sarebbe stato dell'impresa di Mons. Théas senza il Cenacolo. Nel mondo non mancano certo cantieri di chiese che non sono state finite. Mons. Peyramale stesso non ha potuto finire la costruzione della nuova chiesa parrocchiale di Lourdes che tuttavia aveva desiderato con tanto ardore, così quando Mons. Théas voleva il suo *"Grande Rifugio"*.

In che cosa consisteva l'accordo? La diocesi di Tarbes e Lourdes e l'Opera della Grotta affidarono per dieci anni ad un'associazione pilotata dal Cenacolo la gestione del Santuario. Il Cenacolo, contrariamente all'idea generalmente diffusa, non ha pagato niente dunque. Ha portato la sua cauzione e dunque, indirettamente, quella di Roma, in cambio di ciò che si rivelerà una presa di potere.

UN CANTIERE, DEI CONFLITTI, UN'USCITA

Un mese dopo la conclusione dell'accordo, il giorno di santa Bernardetta, il cantiere è fuori dall'acqua, Il Cenacolo non ha ancora fatto niente, ma la speranza rinasce. Gli archi, che sono la prodezza tecnica della basilica Pio X, vengono costruiti tra il mese di aprile 1957 e il mese di gennaio 1958. Gli altri lavori e le principali pianificazioni vengono eseguiti ad una velocità sorprendente, così che il cardinale Roncalli, arcivescovo di Venezia, già nunzio a Parigi e futuro papa

Giovanni XXIII, viene incaricato da papa Pio XII di consacrare la Chiesa (che diventerà “basilica”) il 24 e 25 marzo 1958.

A priori molto perplesso davanti a questa forma architettonica che fa pensare così poco ad una chiesa tradizionale, il cardinale dirà, dopo la celebrazione, di essersi “*convertito*”. Lo dirà al papa che moltiplica, da parte sua, i segni del suo amore per Lourdes.

Nel febbraio 1956 vengono consultati i direttori di pellegrinaggi che danno la precedenza alla costruzione del “grande rifugio” rispetto agli altri progetti. Nel momento delle difficoltà, sosterranno di avere solamente indicato la loro preferenza e non dato il loro consenso, e ancor meno di essersi impegnati a pregare. La decisione finale viene dunque presa il 18 marzo 1956 ed il cantiere viene benedetto il 30 maggio.

LA CRISI

Comincia il tempo delle disillusioni. Siccome bisognava fare in fretta e le tecniche per la realizzazione dei progetti dell’architetto erano del tutto nuove, non si procede ad un invito delle offerte e la stima dei costi è piuttosto approssimativa. Vengono tuttavia attivati dei comitati di vigilanza per evitare ogni rischio di insuccesso.

Il cantiere si apre. L’acqua affluisce. Le fatture anche, ma non il denaro. le sottoscrizioni non vanno lontano. Gli americani costruiscono un grande Santuario a Washington. Il governo francese non ne vuole sentir parlare.

È la crisi. Fin dal mese di agosto 1956, il comitato Veritas aveva emesso un rapporto molto scettico sulla realizzazione dei lavori ed anche sulla loro concezione e sul loro ideatore, M. Vago, qualificato da un perito come “*architetto paesaggista*”.

L’inquietudine sale tra i vescovi di Francia e sembra che le esequie del cardinale Saliège, arcivescovo di Tolosa, nell’autunno 1956, siano state l’occasione di una concertazione “*anti Théas*”.

Cosa fare? Ridurre il progetto? Ci sarebbe poco da guadagnare. Fermare il cantiere e richiudere il buco già scavato? Scandalo e denaro dilapidato.

Mons. Rodhain, che il vescovo di Tarbes e Lourdes aveva aiutato a costruire la Cité Saint Pierre e che aveva condotto la jeep della benedizione del cantiere, viene incaricato di convincere Mons. Théas che bisogna chiudere il cantiere: tentativo destinato all’insuccesso. il 10 dicembre 1956 Roma finalmente ordina di sospendere i lavori. L’intervento di Roma non giunge a sorpresa. Fin dall’inizio, Mons. Théas aveva avvertito il nunzio a Parigi e questi aveva allertato la Congregazione del Concilio.

Mons. Théas chiede in prestito duecento milioni per cominciare a pagare, ma la somma è insufficiente per onorare le scadenze. Sarà l’impresa stessa a salvare il cantiere: M. Campenon, padrone dell’impresa Campenon-Bernard, decide di proseguire ed anticipa la paga degli operai. Si prodiga per riportare cardinali e arcivescovi francesi ad una maggiore serenità. Ci riesce.

Rivolto a Mons. Théas, il cardinale Roncalli dichiara: “*Colui che ha concepito e realizzato la costruzione di questo Tempio non sarà confuso e non dovrà arrossire*”.

Non bisogna tuttavia pensare che gli anni 1957 e 1958 siano trascorsi serenamente. Il Cenacolo è onnipresente. Evita l’autorità episcopale e Mons. Théas non può adattarvisi, sia in virtù del suo carattere che sulla base di una sana teologia cattolica. Il Cenacolo vorrebbe imporre una carta del pellegrinaggio.

Il vescovo rifiuta e nascono delle tensioni.

Dopo aver sfiorato la disperazione (avrebbe detto: *“adesso comprendo le persone che si suicidano”*), si sente perseguitato. Trova spesso rifugio presso le Suore di Neveres, in due locali che gli sono stati allestiti nell’Asile Notre Dame.

Giudicato bizzarro ed imprevedibile, Mons. Théas si vede nominare un coadiutore, il 18 gennaio 1958: Mons. Maury. Il coadiutore ha pieni poteri su tutte le richieste temporali, tanto del Santuario che di tutta la diocesi.

Il vescovo e il coadiutore sono entrambi di malumore.

Non sanno come comportarsi uno verso l’altro. La diocesi non è abbastanza vasta per impegnare due vescovi per il lavoro pastorale. Il clero è diviso. Cinquant’anni dopo, i superstiti lo sono ancora: all’audacia ed al coraggio di Théas, gli altri oppongono il suo autoritarismo e le sue rudezze.

Le richieste finanziarie, d’altra parte, non vengono saldate. Mentre la prima stima si aggirava intorno al miliardo di vecchi franchi, la nota finale ammonta almeno a 12 miliardi, ovvero circa 36 milioni di euro nel 2005.

Al momento della consacrazione, mancavano ancora 900 milioni di vecchi franchi.

L’anno del centenario non è ancora finito che il cardinale Roncalli, con il nome di Giovanni XXIII, succede a papa Pio XII, il 28 ottobre 1958. Meno di un anno più tardi, viene trovata una soluzione onorevole per Mons. Maury che succede a Mons. Marcel Lefebvre come amministratore apostolico a Dakar.

Nel febbraio 1960, Mons. Théas ottiene che il Cenacolo non eserciti più il suo dominio sul Santuario. Nel 1961, il debito sarà completamente saldato, grazie ad una frequentazione di Lourdes da parte dei pellegrini nettamente superiori a quella degli anni precedenti il 1958.

Il vescovo di Tarbes e Lourdes ha ricevuto il *“Grand Prix”* di architettura e l’architetto viene insignito dell’ordine di san Gregorio. Ma nonostante questo le ferite sono rimaste così come, fortunatamente, è rimasta anche la basilica, coi suoi 14.500 metri quadrati, solamente 600 in meno di San Pietro a Roma. Le Messe internazionali vengono celebrate alla domenica e al mercoledì. La processione Eucaristica si svolge ogni giorno con l’adorazione e la benedizione dei malati. La basilica merita dunque a buon diritto il nome di S. Pio X, il papa che ha raccomandato la comunione frequente e chiesto che i bambini potessero comunicarsi molto giovani. Bernardetta, a 14 anni, non si era ancora comunicata e sappiamo quanto ne soffriva.



LE DATE SIGNIFICATIVE DELLA BASILICA SOTTERRANEA DI LOURDES

16 gennaio 1956

Roma: Mons. Théas, vescovo di Tarbes e Lourdes, presenta il progetto a papa Pio XII.

7 febbraio 1956

I direttori dei pellegrinaggi danno il loro consenso al progetto, per poi prenderne le distanze nel momento della “crisi”.

1 marzo 1956

Una lettera di Papa Pio XII porta la sua benedizione ed un contributo finanziario personale per la costruzione della Chiesa San Pio X.

18 marzo 1956

Apertura del cantiere.

30 maggio 1956

Il Cardinale Gerlier (Francia) benedice il cantiere ed inaugura i lavori.

Aprile 1957 - Gennaio 1958

Le capriate in cemento sono pronte.

10 gennaio 1958

Oltre 400 operai si attivano sul cantiere.

24-25 marzo 1958

Il cardinale Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, consacra l'edificio.

7 maggio 1958

La Chiesa San Pio X riceve il titolo di “*basilica minore*”.

27 gennaio 1959

Al Circolo di Studi Architettonici viene attribuito il Grand Prix d'Architecture del 1959 alla “*basilica sotterranea di Lourdes*”.

15 agosto 1983

Papa Giovanni Paolo II incontra i giovani nella basilica sotterranea.

7 dicembre 2004

La basilica viene distinta come “*patri-monio*” del XX secolo.

25 marzo 2008

La basilica San Pio X ha 50 anni.

IL LEGAME DI PADRE PIO CON PAPA PIO X

MARIO GAZZOLA - ANTONIO SOCCI

Recentemente la stampa e la televisione hanno dedicato importanti servizi giornalistici e televisivi alla figura di Padre Pio da Pietralcina, soprattutto dopo la pubblicazione di alcuni documentati libri di carattere storico da parte di ricercatori cattolici e laici.

Nell'affrontare la lettura del libro "Il Segreto di Padre Pio" di Antonio Socci, Rizzoli Editore, ho potuto verificare con particolare stupore l'esistenza di uno stretto legame, ai molti sconosciuto, tra Papa Pio X e Padre Pio.

L'autore Socci, noto giornalista e saggista cattolico, esaminando la poderosa documentazione contenuta nella "Positio" relativa alle cause di beatificazione e canonizzazione di Padre Pio ed al suo epistolario, rivela che il giovane Francesco Forgione assume il nome di Pio in onore al pontefice regnante e che il frate cappuccino nel giorno della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 10 agosto 1910 si offre vittima perfetta al Signore, per la salvezza dei peccatori, in adesione all'esortazione al clero cattolico emanata dal papa Sarto nell'agosto 1909.

Nel capitolo secondo dal titolo "Chi c'è dietro Padre Pio" l'autore dedica ampio spazio per sottolineare il legame tra Padre Pio e Papa Pio X. Ritengo sia più agevole per il lettore riportare integralmente i brani che si riferiscono a questo particolare che unisce i due santi.

In appendice al brano sotto citato sono riportati interessantissimi e puntuali richiami di autorevoli ed insigni teologi del XX secolo, riferiti all'attualità degli insegna-

menti dell'Enciclica di Pio X "Pascendi Dominicus Gregis" di cui abbiamo ricordato il centenario e sulla quale il nostro periodico ha pubblicato alcuni importanti commenti.

"Ma perché padre Pio ricevette poi nel 1918 anche le stigmate visibili (che lui non voleva) cosa che fece di lui un segno pubblico e che scatenò quel grande movimento di conversione?" C'è una storia ancora tutta da raccontare. Perché quell'offerta propiziatoria della vittima fu il seme piantato nel momento iniziale del più colossale cataclisma spirituale della storia cristiana. C'entra - come vedremo - la Prima guerra mondiale, la grande catastrofe da cui tutto si scatenò (le ideologie del male i totalitaristi con i loro genocidi, la Seconda guerra mondiale, quelle persecuzioni contro la Chiesa mai viste prima nella storia). E c'entra la gravissima crisi della Chiesa, l'immane apostasia del nostro tempo, l'apocalittico crollo del sacerdozio.

Inoltre quell'offerta di padre Pio e la risposta celeste delle stigmate sono misteriosamente legate anche a Fatima, evento soprannaturale di enorme portata profetica che infatti accade, anch'esso, nel cuore della Prima Grande guerra e preannuncia tutto ciò che abbiamo appena evocato.

Vedremo come Fatima e padre Pio insieme sono la grande risposta del Cielo all'orribile secolo del Male. Per decifrare il mistero, ricostruiamo cosa accadde utilizzando soprattutto l'Epistolario che è una miniera di notizie inesplorate, ma anche altri documenti. Innanzitutto - come è stato rilevato da Luigi Peroni nel processo di canonizzazione

- L' "offerta vittimale" di padre Pio risale alla sua stessa ordinazione sacerdotale che avvenne il 10 agosto 1910, cosa che diventa ancor più significativa pensando che il Padre sarà il primo sacerdote stigmatizzato della storia.

A svelare la cosa è il "ricordo" dell'ordinazione scritto personalmente dal Padre: *"O Rex, dona mihi animam meam pro qua rogo et populum meum pro quo obsecro (Esther 7,5). Ricordo della mia 1° Messa. Gesù / mio sospiro e mia vita. / Oggi che trepidante Ti / elevo. / In un mistero d'amore / Con Te io sia pel mondo. / Via Verità Vita. / E per te sacerdote Santo / Vittima Perfetta / Padre Pio, Cappuccino"*.

Perché il frate ventitreenne compie questo atto così radicale e drammatico? È tutto e solo un moto del suo cuore o scaturisce da un'aria profondamente ascetica che ha respirato, da una fonte a cui il giovane frate si è assiduamente abbeverato? È vera questa seconda ipotesi. E questa fonte fu specialmente il papa del suo tempo, Pio X, l'unico (almeno per ora) papa santo del Novecento, colui di cui Francesco Forgione, vestendo il saio, prese il nome. San Pio X, nel 1910, meditava su ciò che chiedeva a se stesso e ad altre anime: *"È ardua la vocazione di vittima, poiché il luogo della vittima è sul Calvario con Gesù e non nelle dolcezze dell'amore"*. Il legame (finora sottovalutato) del Padre con quel papa è rivelato anche da un episodio "strano" e testimoniato da don Orione, che accadrà negli anni Venti o Trenta. Il fondatore della *"Piccola Opera della Provvidenza"*, oggi santo, riferì a papa Pio XI *"di aver visto Padre Pio genuflesso nelle grotte vaticane davanti alla tomba di Pio X, ancora non salito alle glorie degli altari"*.

"Se me lo dite voi ci credo" rispose Pio XI davanti al quale don Orione aveva anche difeso padre Pio dalle tante calunnie propala-

te sul suo conto. L'episodio finora è stato citato solo come esempio delle famose bilocazioni di padre Pio (che ovviamente si trovava a San Giovanni Rotondo e contemporaneamente *"viaggiava"* nelle grotte vaticane). Ma appare ancora più rivelatore in rapporto alla devozione del frate per quel pontefice santo. Papa Pio X peraltro era considerato da padre Pio come una figura profetica per i tempi che si preparavano. È infatti il papa che condannò formalmente la dilagante eresia modernista che oggi più che mai insidia la Chiesa ⁽¹⁾ con due memorabili pronunciamenti. Fu – secondo padre Pio – un *"gran papa"*, *"anima veramente nobile e santa, che la Roma non ebbe mai un'altra eguale"*. La sua *"parola d'ordine"* fu *"instaurare ogni cosa in Cristo, perché Cristo sia tutto in tutti"*.

Dunque è questo papa che invitava i religiosi a offrirsi vittime a Dio per la salvezza dell'umanità sapendo che la santità è l'unica risposta possibile a un mondo ostile e che corre nelle tenebre. Prevedendo che il dramma della Chiesa dei tempi futuri sarebbe stato innanzitutto la crisi del sacerdozio, il papa delinea un profilo del ministro di Dio che sembra la perfetta descrizione di quello che sarà padre Pio: *"Se al sacerdote manca la scienza di Cristo che si riassume nella santità della vita e nella illibatezza dei costumi, gli manca tutto. La stessa dottrina, la stessa destrezza di azione, sebbene possano recare vantaggio alla Chiesa o ad altri, non di rado sono al sacerdote di lacrimevole nocumento. Chi, invece, è ricco di santità, può - benché l'ultimo - operare cose meravigliose a salute del popolo di Dio, come fanno fede moltissime testimonianze di ogni età (...). Solamente la santità rende il sacerdote quale egli deve essere secondo la sua vocazione divina: "Uomo crocifisso al mondo", vivente nella novità di una vita protesa alle cose celesti"*

per condurre alle medesime il popolo cristiano".⁽²⁾

Se Pio X, che morirà proprio offrendosi vittima, allo scoppio della Grande guerra, esorta i sacerdoti a "offrirsi vittime" e definisce questo addirittura come "grande ufficio della pietà cristiana", vuol significare che - lungi dall'essere un'ascesi intimistica - proprio questo sacrificio di sé, assimilando a Cristo, permette al Signore di operare più efficacemente sulla terra. Ben più di quanto ottengono tutte le azioni umane e i progetti e le iniziative" (Antonio Socci, *Il Segreto di Padre Pio*, Rizzoli Editore, p.57 - 61).

Note:

⁽¹⁾ Jacques Maritain, a cui fu solennemente consegnato il Messaggio del Concilio agli intellettuali, ha scritto nel suo ultimo libro che "oggi in confronto alla febbre neomodernista, molto contagiosa almeno nei circoli detti intellettuali, il modernismo dei tempi di Pio X non era altro che un modesto raffreddore da fieno" (le paysan de la Garonne, Desclée de Brower 1966, p.16). Henri de Lubac, che fu un altro uomo del Concilio, dopo qualche tempo dichiarò: "Vediamo moltiplicarsi da qualche anno i segni di una crisi spirituale quale raramente scosse la Chiesa. Sotto i nomi equivoci di nuova Chiesa, di Chiesa postconciliare, è una Chiesa diversa da quella di Cristo che rischia di essere instaurata, se si può parlare di instaurazione per designare un fenomeno che è prima di tutto di abbandono e di disintegrazione, una società antropocentrica, minacciata di apostasia imminente e che si lascia trascinare, col pretesto del ringiovanimento, dell'ecumenismo e dell'adattamento" (in Luigi M. Carli, *Nova et Vetera*, IEM 1969, p. 132). Don Luigi Giussani nel 1994 diceva : "Adesso invece il modernismo domina ovunque. Se Dio chiama la Chiesa a un intervento, la Chiesa deve subire la tempesta del dubbio e della indecisione" (Luigi Giussani, *l'attrattiva Gesù*, Rizzoli 1999, p. 79).

⁽²⁾ Soprattutto l'enciclica Pascendi del 1907 e il decreto Lamentabili. Tuttavia oggi nel mondo cattolico è molto più diffusa l'esecrazione contro Pio X per quelle sacrosante condanne, che non la gratitudine. Jean Guitton, che oltre ad essere un grande intellettuale cattolico, il primo invitato al Concilio, fu anche amico di Giovanni XXIII e soprattutto di Paolo VI, ha espresso la sensazione che "quanto è stato condannato come un'eresia nel 1907" venga oggi affermato come "dottrina e metodo della Chiesa" (Jean Guitton, *Portrait du Père Lagrange*, Éditions Robert Laffont, 1992, p. 55-56).

L'ALFABETO DI DIO

Anche se non sei corrisposto, ama lo stesso, mi assomiglierai.

Benedici sempre, perchè tu sei una benedizione di Dio.

Chiamami Padre, solo così potrai chiamare tutti gli altri fratelli.

Dona con gioia. I muscoli lunghi sono figli delle tenebre.

Esci dal guscio del tuo egoismo: troverai un mondo che ti aspetta.

Fa della tua vita una sinfonia di gioia; darai frutti saporiti.

Gira l'ago della tua calamita sempre dove ti porta il cuore: sempre e solo a Dio.

Hai un dono straordinario, per cui mi assomigli: l'amore, sfruttalo con gioia.

Intorno a te c'è tanta morte, odio e tenebre; ma tu sii sole che illumina e riscalda.

La terra non è la tua patria. Sei di terra, ma hai la mia vita: guardala allora in alto.

Metti la tua vita nel cuore di mio Figlio e di Maria; sarai dono d'amore.

Non permettere che il maligno deturpi la tua libertà. aggrappati a me e sarai libero.

Odia il peccato, ma ama il peccatore: impara a perdonare e ama chi sbaglia, lo conquisterai.

Porta la pace di Dio col tuo sorriso: c'è bisogno di un raggio di sole e luce negli occhi.

Quadro stupendo ti ho dipinto col sangue dell'Agnello; sei il mio capolavoro.

Resta un po' con me, figlio, quando si fa sera: io ti guardo e tu mi guardi ed è pace.

Senza il tuo mattone, la costruzione è vuota. Sii strumento docile nelle mie mani.

Tutto ho messo nelle tue mani, sei il signore della natura: conservala senza macchia.

Unisci cuore e mente: con la mente progetti, ma è col cuore che salvi e realizzi.

Vuoi essere felice? Sgombra tutto ciò che ti impedisce di volare e sciogli le vele.

Zaino di eucaristia, preghiera e servizio sarà il tuo compagno di viaggio: farai miracoli.

Loreto - Città di Maria - P. Gianni Fanzolato

I CRESIMATI DEL 2007

La Cresima o Confessione è il sacramento che fa il cristiano completo. Il Battesimo dà l'inizio della vita della grazia. La Cresima dona la "maturità" cristiana, il battezzato diventa spiritualmente adulto - soldati di Cristo si diceva una volta, persona cioè in grado di combattere il male e il maligno, di vivere da vero seguace di Cristo, per opera dell Spirito Santo. Un altro gruppo di ragazzi e ragazze di

Riese Pio X la terza domenica di novembre 2007 ha raggiunto questa importante meta.

La Comunità parrocchiale gioisce, si impegna a ricordarli nella preghiera perchè abbiano a crescere nella fede, con generosità e coerenza di vita.

Ecco la loro foto ricordo con il Vescovo Mons. Paolo Magnani, che ha conferito loro, il sacramento. Pubblichiamo anche i loro nomi.

Baseggio Fabio
Beltrame Serena
Bernardi Federico
Berno Anna
Berno Debora
Berno Eleonora
Berno Lisa
Borsato Viviana
Borsato Moira
Brion Andrea
Caron Luca
Cavarzan Alberto

Cusinato Arianna
Cusinato Christopher
Da Maren Beatrice
Dal Bello Alessia
Favaro Elena
Federici Fabio
Feltrin Luca
Fietta Nicolò
Furlan Manuel
Furlanetto Damiano
Ganassin Daniele
Gatto Enrico

Gatto Mario
Gazzola Elena
Gazzola Giulia
Gazzola Alex
Gazzola Laura
Giacomazzo Alessia
Jannone Giorgia
Jurcic Denis
Longobardi Gerardo
Loro Samuele
Maggiotto Veronica
Marchesan Damiano

Marchesan Michele
Mazzarolo Mattia
Milani Susanna
Mocenighi Gaiato
Eleonora
Morgantini Giacomo
Nardi Nicole
Pellizzari Matteo
Pigozzo Marta
Piva Giovanna
Piva Gaetano
Profeta Marta



150° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA APPARIZIONE DELLA MADONNA A LOURDES E SEDICESIMA GIORNATA DEL MALATO

G.F.

Queste due date importanti sono state celebrate dai parrochiani di Riese, l'11 febbraio u.s., al mattino con una S. Messa al Santuario delle Cendrole, molto partecipata e alla sera con la recita del S. Rosario alla grotta di Lourdes che sorge nel crocicchio fra Via De Gasperi e Via Cesare Battisti.

Sia al mattino che alla sera si è pregato per gli ammalati e per le persone che sono loro accanto con cure e aiuto.

Il 150° anniversario della prima apparizione della Vergine a Bernardetta, a Lourdes nella grotta di Massebielle, è stato ricordato in modo particolare.

Un secolo e mezzo è passato da quell'11 febbraio 1858 quando una Bianca Signora apparve ad una povera adolescente analfabeta e, dandole del "voi" per rispetto e parlandole nel suo dialetto, le disse: *"Desidero che qui si venga in processione"*.

A questa seguirono altre diciassette apparizioni e, nell'ultima la Signora, alla domanda della fanciulla: *"Chi siete?"* rispose: *"Io sono l'Immacolata Concezione"* convalidando il dogma che era stato proclamato da Pio IX quattro anni prima.

Da quel 1858 oltre mezzo miliardo di persone sono accorse in quel luogo, prima dalla Francia, poi da ogni parte dell'Europa e infine dal mondo intero, accolte da quattro grandi basiliche.

Lourdes viene chiamata *"La città del malato"* perchè i miracoli accertati dall'Ufficio medico del Santuario sono sessantasette, ma se pochi sono coloro che ritornano da lì guariti nel corpo, moltissimi sono quelli che ritornano guariti nello spirito, con la pace nell'animo, col cuore risanato dal peccato e riconciliato con Dio.

Per questo è stata scelta la data dell'11 febbraio per celebrare la giornata del malato.



Bernardetta al tempo delle apparizioni

Nel suo messaggio il Papa, sottolineando la preziosità della sofferenza cristianamente accettata, invita chi è nel dolore a rivolgersi a Maria *“Mater dolorosa che ai piedi della croce soffre con il suo Divin Figlio e viene sentita praticamente vicina dalla comunità cristiana che si raccoglie attorno ai suoi, membri sofferenti”*.

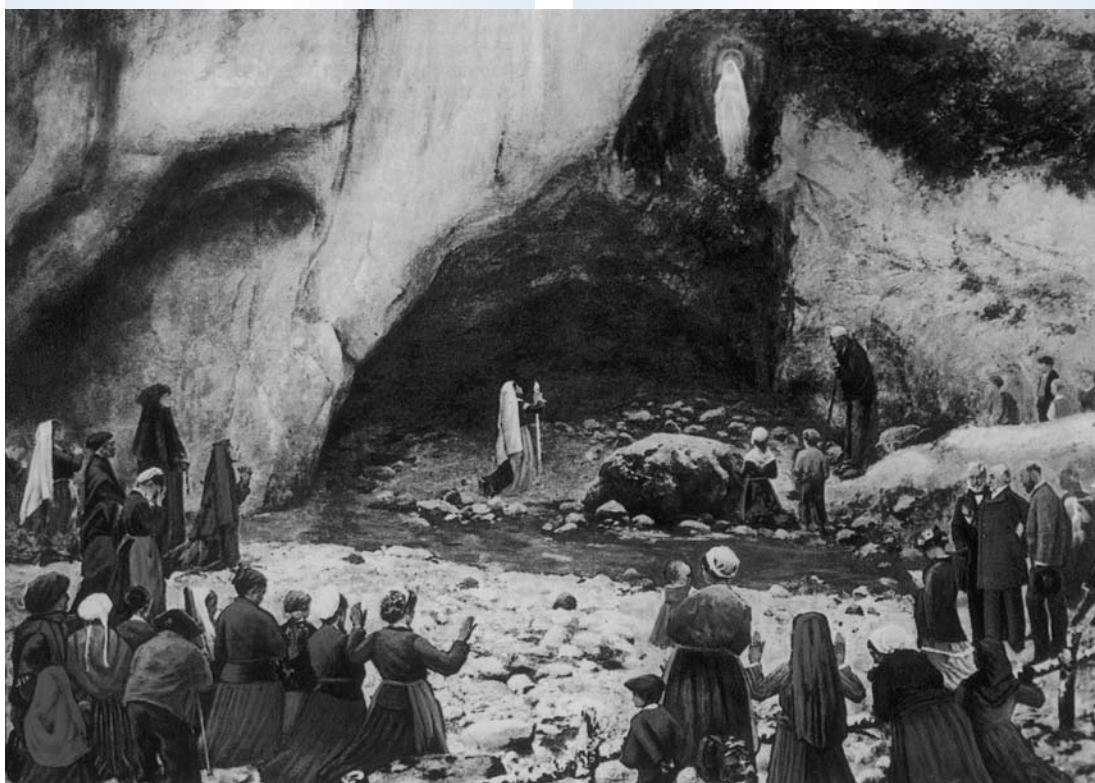
Ricordando il 150° anniversario delle apparizioni della Vergine Santa a Lourdes, noi di Riese, non dobbiamo dimenticare che Pio X venne ordinato sacerdote qualche mese dopo dello stesso anno.

La missione di Bernardetta iniziò a febbraio e andò fino al luglio del 1858. S. Pio X venne ordinato sacerdote il successivo 18 settembre.

Quelle due elette anime sulla terra non ebbero occasione di incontrarsi, il loro incontro avvenne in Cielo.

Ora rifulgono nella vivida luce dei Santi per la loro umiltà e per aver saputo tener fede al compito al quale la Provvidenza il aveva chiamati.

Una povera fanciulla e un grande Pontefice uniti nella missione di salvare la Chiesa e di dare splendore e gloria alla Vergine Santissima, Madre di Dio.



Una raffigurazione dell'apparizione della Madonna a Bernardetta

ANNA MARIA PASTRO VED. GAZZOLA E LUIGI PASTRO



Alla distanza di otto giorni l'una dall'altro questi due fratelli hanno risposto alla divina chiamata e sono ritornati alla casa del Padre Celeste.

Anna Maria, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è stata colpita da una malattia che l'ha inchiodata, fra il letto e la sedia a rotelle, per ben quindici anni!

La fede ci dice che la sofferenza è preghiera. Lei, che ha accettato cristianamente la dura prova, ha dunque tanto pregato. Con lei hanno sofferto e pregati i suoi cari, che l'hanno sempre assistita amorevolmente con abnegazione e spirito di sacrificio.



Luigi era un uomo onesto, laborioso, ottimo sposo e padre di famiglia, educato e gentile con tutti, ma soprattutto credente e praticante. Aveva prestato la sua opera per tanti anni, a Roma, e nel mondo a servizio della Santa Sede. Ora sognava di vivere un po' di tempo tranquillo, godendosi il meritato riposo.

Ma le vie del Signore, non sono le nostre!

Ora questi due fratelli hanno raggiunto quel luogo dove vengono asciugate tutte le lagrime e debellato ogni dolore.

Da quel regno beato vegliano sui propri cari invocando per loro consolazione e pace.

La comunità parrocchiale porge alle rispettive famiglie le più vive condoglianze.

RAFFAELE CONTARIN



Le molte persone, di ogni categoria sociale, che affollarono la chiesa parrocchiale di Riese, nel giorno dei suoi funerali, testimoniarono, con la loro presenza, quanto Egli fosse ben-voluto e stimato da tutti.

Raffaele fu infatti un vero cristiano che fece della fede il vero retaggio della sua vita.

Da giovane militò nelle file dell'Azione Cattolica; formato-si poi una famiglia, fu un ottimo cittadino, uno sposo fedele e affezionato, un padre che seppe educare i suoi figli cristia-namente, insegnando loro, oltre alle virtù morali, anche quel-le del giusto vivere civile, tanto che uno di essi, il prof. Gianluigi, meritò d'essere scelto dalla popolazione come Sindaco del Comune. Lascia un profondo vuoto che, solo la certezza che ora ha raggiunto la Patria Celeste dove vive nella visione beatifica di Dio, può colmare.

Alla moglie, ai figli, in particolare al signor Sindaco, alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti la comunità parrocchiale porge le più sofferte condoglianze.

QUESTA È LA PREGHIERA CHE IL NONNO RAFFAELE MI HA INSEGNATO ED ERA DELLA SUA MAMMA MARIA E CHE LUI RIPETEVA OGNI GIORNO

La croce è bella e tanto onorata, gloria di Dio che se l'ha guadagnata.

Quando il mondo finirà, nostro Signore si presenterà. Lui mostrerà le sue piaghe e noi mostreremo i nostri peccati o i nostri meriti.

Saremo così innocenti che non oseremo dirgli niente, tremerà il nostro corpo come una foglia di bosco. Tremerà più la nostra animella che una foglia di albarella.

Andremo alle porte dell'inferno e le troveremo ben aperte e spalancate, andremo alle porte del paradiso e le troveremo ben strette e ben serrate.

Urleremo tre voci al cielo e il Signore dirà: *“Chi sono quelli? Sono povere anime che diranno questa santa e benedetta orazione mattina e sera e il paradiso si aprirà”*.

Chi cascherà nell'acqua non lo lascerò annegare, chi cascherà nel fuoco non lo lascerò bruciare, le pene dell'inferno non le lascerò toccare.

Andrò a visitare tre volte all'anno, una a Pasqua, una a Natale, e di San Giovanni e bene-dette le anime e così sia.

FABIO SCAPINELLO



Una folla silenziosa e commossa gli ha reso l'estremo saluto, mercoledì 13 febbraio u.s., nella chiesa parrocchiale di Riese.

C'erano molti giovani perchè Fabio era giovane e pensava alla vita con tutto l'entusiasmo dei suoi ventitrè anni.

Per lui sognavano tante cose belle anche tutti i suoi cari.

Purtroppo, a causa di un terribile incidente stradale, ogni sogno è svanito nel nulla.

Ma ecco che, in quest'ora grave di dolore, uno spiraglio di luce si fa strada.

È la certezza che egli ora vive lassù, nella vera patria, dove ogni desiderio diventa realtà e che, con il suo amore sublimato in Dio, sarà sempre accanto a chi lo piange sconsolatamente.

Questo pensiero di fede dia di conforto alla mamma, al papà, alle sorelle e ai parenti tutti ai quali la comunità parrocchiale, partecipe al loro dolore, porge sofferte condoglianze.

ASSUNTA FRATIN COMIN



In una fredda giornata dello scorso febbraio Assunta ci ha lasciato.

Non la vedremo più, al sabato, assieme alle altre signore del Gruppo Marta, fare le pulizie della chiesa, sistemare i fiori sugli altari, compiere tutte quelle opere che servano al giusto decoro della Casa del Signore. Ma di lei ci resterà sempre il ricordo di una donna della fede viva cristianamente vissuta, che fu, a suo tempo una brava sposa, che seppe vivere poi la sua vedovanza con seria dignità ed educò al bene le sue figlie.

Ora dal Cielo veglia su quanti la piangono, ai quali la comunità parrocchiale porge vive condoglianze.

GESÙ ALLA TUA CROCE M'INCHINO

Gesù per mano
mi ha preso
e vicino mi ha parlato
per sentire il Suo conforto
la Sua parola vera;

Il suo volto ha generato
le Sue piaghe sanguinanti ho toccato
spirando alle 3 pomeridiane
in ginocchio alla Sua Croce
gli occhi mi son asciugato;

Nel silenzio
ho ascoltato
la pioggia, il vento
il pianto dei fiori
e la terra dolente;

Tutto tocco
anche il gorgheggio
dell'acqua
che si fa sangue
nel torrente;

Signore Misericordioso.
Alla Tua Croce m'inchino
la mia fede
è la mia preghiera
quando la paura m'invade
Tu mi dai la forza.

Ivana Roncato Piva

RIGENERATI ALLA VITA

Berton Emma di Fabio e Gatto Laura; nata il 23 settembre 2007, battezzata il 13 gennaio 2008.

Dalle Ave Pietro di Evandro e Gaerber Martha; nato il 19 ottobre 2007, battezzato il 13 gennaio 2008.

Fagan Raffaele di Giovanni e Pellizzer Magali; nato l'11 giugno 2007, battezzato il 13 gennaio 2008.

Gazzola Arianna di Isacco e Zamperin Loretta; nata il 21 settembre 2007, battezzata il 13 gennaio 2008.

Giacomelli Leonardo Luca di Carlo e Piovesan Alessia; nato il 19 settembre 2007, battezzato il 13 gennaio 2008.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Pastro Anna Maria - vedova di Gazzola Ilario; deceduta l'11 gennaio 2008, di anni 80.

Pastro Luigi - coniugato con Zanetti Adele; deceduto il 18 gennaio 2008, di anni 86.

Fratin Assunta - vedova di Comin Attilio; deceduta il 30 gennaio 2008, di anni 86.

Scapinello Fabio - celibe; deceduto il 9 febbraio 2008, di anni 23.

Contarin Raffaele - coniugato con Mazzarolo Rosalia; deceduto il 23 febbraio 2008, di anni 87.